



**Aspetti faunistici, indicazioni per il  
ripristino post-incendio, la gestione  
e la valorizzazione del SIR**



**Paolo Sposimo**

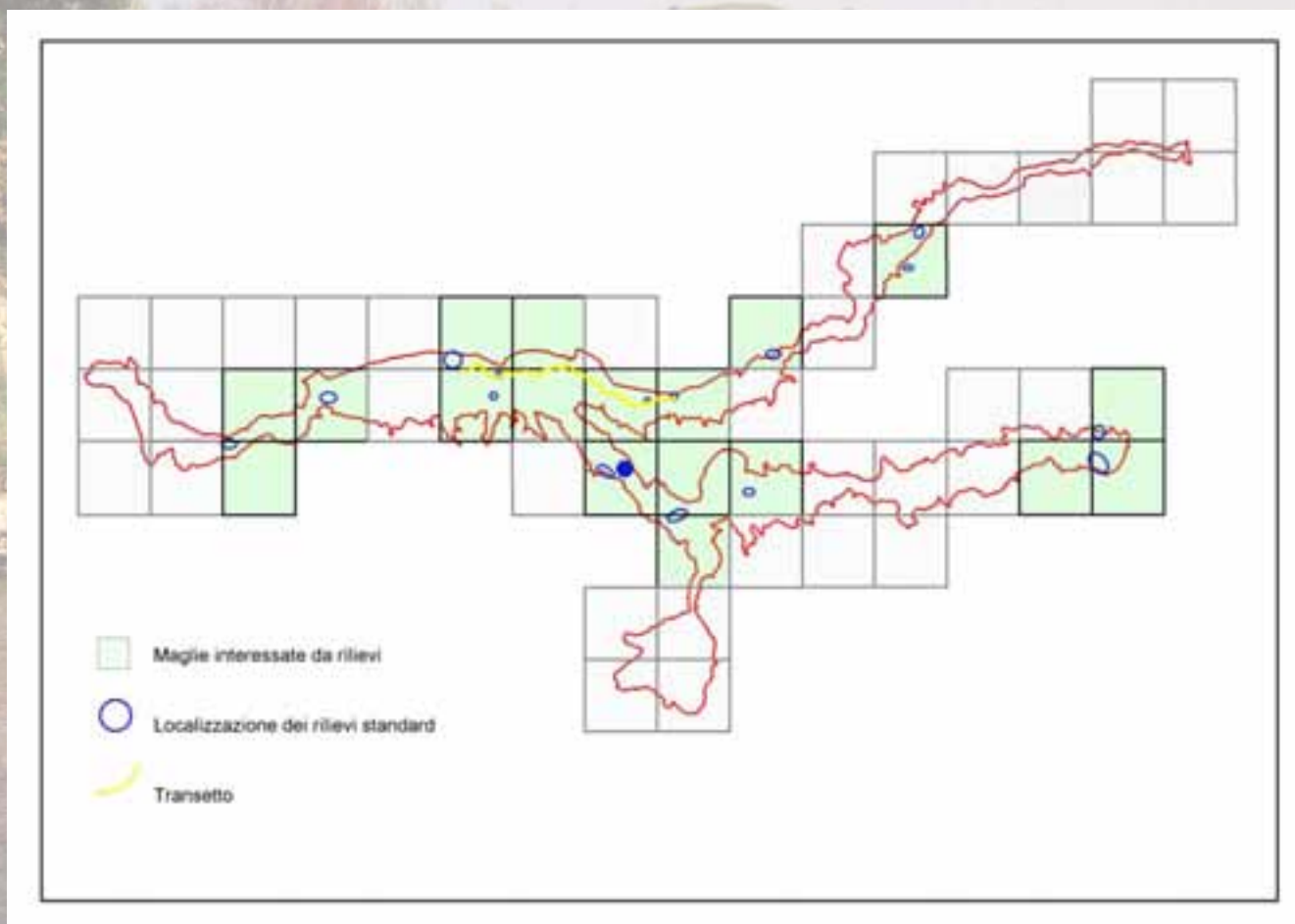
**Inquadramento:** il corso del Trasubbie e le aree limitrofe costituiscono elementi di grande valore naturalistico: gli ampi greti ghiaiosi ospitano habitat in buono stato di conservazione, ben poco modificati dagli interventi di regimazione e di sistemazione che hanno interessato la gran parte dei corsi d'acqua.

A ciò si unisce la permanenza di forme “tradizionali” di uso del suolo (agricoltura, pascolo semibrado) e la generale scarsa antropizzazione del territorio.

Conseguenze: 1) presenza di ambienti ormai molto rari 2) elevata eterogeneità  
3) presenza di specie rare di flora e di fauna



Per queste ragioni, è stato individuato nell'area un Sito di Importanza Regionale (SIR), denominato "Torrente Trasubbie" (superficie pari a 1.382 ha), ai sensi della L.R. 56/2000, relativa alla tutela della biodiversità (recepimento della Direttiva 92/43 "Habitat"). Sulla base di questa normativa regionale, il sito è soggetto al regime di tutela vigente per i Siti di Interesse Comunitario (SIC).



**Da Del. G.R. n. 644 del 2004:**

## **Principali emergenze**

Habitat ...

Specie animali: ..., importanti popolamenti di Uccelli legati al mosaico di praterie, garighe, arbusteti e boscaglie ripariali.

Uno dei migliori esempi toscani di tratti fluviali con alveo ampio, estesi greti ghiaiosi, formazioni ripariali autoctone in buono stato di conservazione e condizionamento antropico relativamente scarso.

## **Principali criticità**

Magre estive

Alterazione dinamica fluviale per pregresse attività di escavazione, localizzati interventi di regimazione idraulica per difesa viabilità, aree edificate, coltivazioni.

Possibile riduzione/cessazione del pascolo nelle garighe a santolina e nelle praterie.

Trasformazioni degli agroecosistemi, con scomparsa di siepi e alberature.

**Da Del. G.R. n. 644 del 2004:**

### **Principali obiettivi di conservazione**

Conservazione della naturalità dell'alveo e mantenimento del mosaico ambientale costituito da greti sassosi, praterie asciutte e umide, garighe a *Santolina etrusca* e boscaglie ripariali (EE).

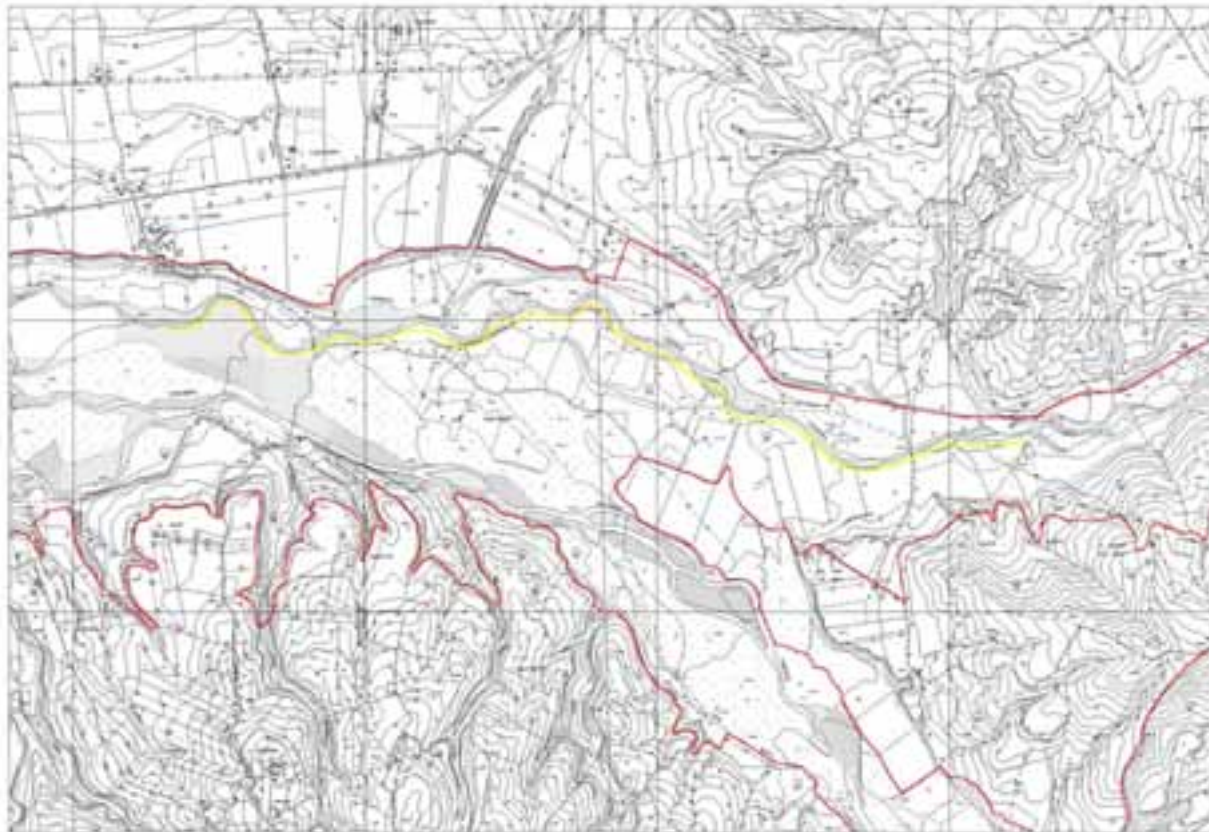
Conservazione dei popolamenti di occhione e di altre specie minacciate di uccelli (E).

Mantenimento agroecosistemi delle aree interne e circostanti al sito (E).

### **Necessità di Piano di Gestione del sito**

Elevata, per definire in dettaglio, i tipi di uso del suolo necessari o ammessi e di definire (e zonizzare) tipologie e modalità esecutive degli interventi di gestione idraulica.

Nella primavera - estate 2002 era stata svolta un'indagine complessiva sulla fauna vertebrata, con un approfondimento (specifiche indagini in campo) sugli **uccelli nidificanti**, mediante **rilievi standardizzati** (censimenti lungo un transetto di 3,4 km) e **raccolta di dati integrativi** (al fine di rilevare le specie più rare, localizzate o di difficile rinvenimento con tecniche standardizzate)



# RISULTATI

Sono state individuate 52 specie certamente o presumibilmente nidificanti, legate a tipologie ambientali diverse:

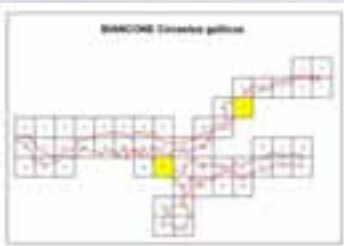
- Corsi d'acqua e formazioni a prevalenza di specie arboree igrofile; greto fluviale
- Formazioni forestali a prevalenza di specie arboree
- Aree agricole e formazioni naturali a prevalenza di specie erbacee con presenza di vegetazione ecotonale; arbusteti e garighe non in ambito fluviale

Altre specie: scarsi Anfibi e Pesci (per secche estive). Per i Rettili occorrerebbero indagini mirate; è certamente numerosa la testuggine

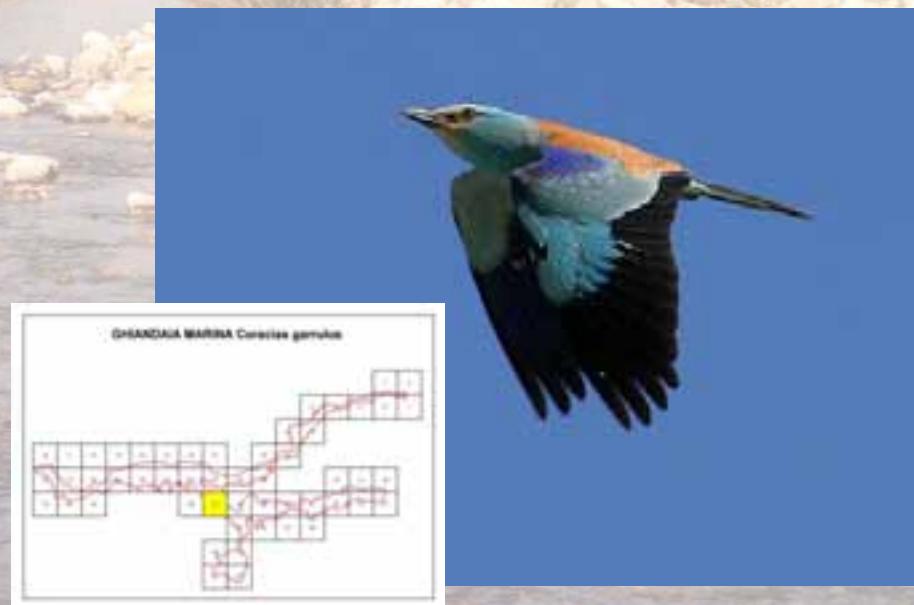
*Testudo hermanni*.



Aree agricole-pastorali e formazioni a prevalenza di specie erbacee con presenza di vegetazione ecotonale; arbusteti e garighe



**BIANCONE**



Formazioni a prevalenza di specie arboree





Nome italiano	Nome scientifico	LR56/00	DIR79/409CEE	ETS	LRT	LRI	RENATO
Falco pecchiaiolo	<i>Pernis apivorus</i>	A2	AI		N	VU	NT
Biancone	<i>Circaetus gallicus</i>	A2	AI	R	C	EN	V
Albanella minore	<i>Circus pygargus</i>	A2	AI		B	VU	EN
Gheppio	<i>Falco tinnunculus</i>	A2		D	B*		NT
Occhione	<i>Burhinus oedicephalus</i>	A2	AI	V	B	EN	EN
Assiolo	<i>Otus scops</i>	A2		(D)	B*	LR	NT
Succiacapre	<i>Caprimulgus europaeus</i>	A2	AI	(D)	N	LR	NT
Gruccione	<i>Merops apiaster</i>			D	N		
Ghiandaia marina	<i>Coracias garrulus</i>	A2	AI	(D)	B	EN	EN
Picchio verde	<i>Picus viridis</i>			D	N	LR	
Cappellaccia	<i>Galerida cristata</i>			(D)	N	DD*	
Tottavilla	<i>Lullula arborea</i>	A2	AI	V	N		NT
Rondine	<i>Hirundo rustica</i>			D	N		
Saltimpalo	<i>Saxicola torquata</i>			(D)	N		

14 specie di valore conservazionistico, di cui 9 di interesse regionale, 7 di int. comunitario, 12 a status “non sicuro” in Europa

# Dopo 4 anni e dopo l'incendio

Nel 2006 è stato ripetuto il censimento standardizzato degli uccelli nidificanti effettuato lungo il medesimo percorso (“transetto”) utilizzato nel 2002, che interessava anche alcune aree percorse dal fuoco nell'estate 2004.

Da una prima analisi dei dati raccolti, sembrano essere avvenuti alcuni cambiamenti nella composizione dell'avifauna non imputabili all'incendio (**riduzione numerica di specie degli ambienti aperti, fra le quali l'occhione**) e che potrebbero indicare una progressiva “chiusura” della vegetazione dovuta alla rarefazione degli eventi di “piena” e/o alla diminuzione del pascolo.

Nelle zone incendiate interessate dal censimento (ex arbusteti) l'avifauna è risultata diversificata fra i vari tratti ma in genere povera di specie.



# ...ASPETTI PROPOSITIVI...

## Recupero post - incendio:

Il popolamento faunistico, in ambienti caratterizzati da eventi di disturbo (piene) che periodicamente trasformano la fisionomia dei luoghi su superfici molto estese, è in massima parte costituito da specie in grado di tollerare lo stress causato dall'incendio; non appaiono quindi necessari interventi particolari di ripopolamento/reintroduzione.

**Azioni puntuali** di ripristino ambientale sono invece utili per favorire specie o habitat il cui stato di conservazione era già precario prima dell'incendio e che è stato ulteriormente aggravato da questo.

Si tratta in particolare di 1) formazioni boschive (il cui recupero sarebbe molto lento in assenza di interventi); 2) aree allagate in modo quasi permanente ma inaccessibili ai pesci, idonee per la riproduzione di Anfibi.

=> Scavo di piccole pozze prossime a quelle esistenti in rami morti del fiume

## **Gestione complessiva del sito:**

- Messa in atto delle indicazioni contenute nella Delibera 644/2004 (misure di tutela, piano di gestione)
- Azioni di informazione presso le comunità locale e di valorizzazione del sito